

LA POLEMICA

«Sono pochissimi i tamponi eseguiti nelle regioni dove il virus circola di più»

L'analisi della Fondazione Gimbe sui dati raccolti negli ospedali: crollato il numero totale degli esami nelle ultime due settimane

Enza Cusmai

■ Si sono fatti pochi tamponi prima della riapertura del 3 maggio e del 4 giugno scorso, soprattutto in Lombardia, Veneto e Campania in contrasto con la strategia di testing per la fase 2 dove i tamponi diagnostici sarebbero strategici per individuare i nuovi casi.

Nel monitoraggio della Fondazione Gimbe, il Presidente Nino Cartabellotta, neanche troppo velatamente, spara a zero soprattutto sulla Lombardia, regione in cui ancora oggi persiste il più alto numero di nuovi contagi anche se il trend è decisamente in discesa. Gimbe ha esaminato il periodo delle riaperture dopo il lockdown, che va dal 23 aprile al 10 giugno. E il numero dei tamponi totali nazionali risulta «in picchiata libera» nelle ultime 2 settimane (complessivamente -12,6%). «Il trend - si legge nel rapporto - è crollato del 20,7% in prossimità delle riaperture del 4 maggio, per poi risalire e precipitare nuovamente del

18,1% in vista delle riaperture del 3 giugno. Solo nell'ultima settimana, cioè dal 4 al 10 giugno, si assiste a un lieve rialzo (+4,6%). Ma non su tutto il territorio nazionale».

Mentre in 12 Regioni e Province Autonome c'è un incremento assoluto dei tamponi diagnostici, nelle rimanenti si attesta un'ulteriore riduzione.

Chi si aggiudica la maglia nera? Al primo posto svetta la Lombardia con un calo di 2.576 casi, seguita da Veneto (meno 2.145) e Campania (meno 2.034). A distanza, con qualche centinaio di prelievi in meno, ci sono Piemonte, Lazio e Toscana. Tra le più solerti nel fare il tracciamento con tamponi, invece, ci sono l'Emilia Romagna (più 5.334), il Friuli Venezia Giulia (2.810), il Molise (2.683).

La sintesi? «L'attività di testing - afferma Nino Cartabellotta, presidente della Fondazione - finalizzata all'identificazione dei nuovi casi, alla tracciatura dei contatti e a loro isolamento continua a non essere una priorità per molte Regioni: purtroppo, nella gestione di questa fase dell'epidemia, in

particolare dove la diffusione del virus non sembra dare tregua, la strategia delle tre T non è adeguata».

Una raccomandazione lanciata anche il ministro della Sanità Roberto Speranza che ha spiegato «la necessità di tenere alto il numero dei tamponi e di non esitare se saranno necessari nuovi provvedimenti rigorosi». Insomma, il messaggio è chiaro: i tamponi vanno fatti per scovare i nuovi contagiati e tracciare i contatti spesso positivi ma asintomatici. Ma è davvero questa la strategia corretta? Gli esperti delle due regioni più bacchettate non si fanno attendere. «Abbiamo molti meno casi e quindi facciamo meno sorveglianza attiva», spiega dal Veneto Andrea Crisanti, che aggiunge: «I tamponi devono essere mirati, nei focolai, ai positivi e i loro contatti, familiari e amici. Inoltre noi li usiamo come screening per il personale negli ospedali».

Da Milano, l'epidemiologo Vittorio Demicheli replica: «Non possiamo fare tamponi a casaccio per soddisfare il dottor Cartabellotta, bisogna farli secondo un criterio che abbia successo». Demicheli spiega

anche la nuova strategia sui positivi. «In questo momento in Lombardia tamponiamo i sospetti e la resa è piuttosto modesta perché, a Milano, siamo sotto il 10 % di positività. Poi tamponiamo allargando il concetto di contatto: parenti, conoscenti, colleghi, per verificare contagiati e asintomatici».

La definizione di asintomatici evoca confusione anche a livello scientifico provocata dall'Oms che non li ritiene contagiosi. «Non c'è certezza che siano una componente cruciale per la trasmissione del virus - commenta Demicheli - Salvo che nelle comunità chiuse, come le Rsa, dove gli asintomatici hanno avuto sicuramente un ruolo».

-12,6

È la percentuale preceduta da un meno del trend dei tamponi totali che è in picchiata nel periodo 23 aprile 10 giugno. Proprio l'esecuzione del test per rilevare la positività è uno degli strumenti chiave per poter tenere l'epidemia sotto controllo una volta cessato il lockdown

-2.576

Sono i tamponi in meno eseguiti in Lombardia nella settimana dal 4 al 10 giugno rispetto al periodo precedente. Proprio quando le attività hanno ripreso quindi i test sono diminuiti anche in Veneto, meno 2.145. In Emilia Romagna invece sono aumentati di 5.334 unità.



TEST
Secondo l'ultimo studio della Fondazione Gimbe, basato sui dati forniti dagli ospedali, il numero dei tamponi effettuati nelle ultime due settimane è sceso in totale di oltre il 12%, ma in particolare in alcune regioni, tra cui quelle più colpite dal virus come la Lombardia



Peso: 52%